37804

NARRAZIONE
DE' PRODIGII OPERATI
DAL GLORIOSO
S. FILIPPO NERI
Nella perſona dell'Eminent. Sig.
CARDINALE ORSINI
ARCIVESCOVO DI BENEVENTO.

In occaſione, che rimaſe ſotto le roui-
ne delle ſue ſtanze nel Tremuoto,
che diſtruſſe quella Città a'
5. di Giugno 1688.

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI
BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EM. III. NAPOLI

IN NAPOLI M.DC.LXXXVIII.
Preſſo Nouello de Bonis Stampatore Arciueſcouale
Con Licenza de' Superiori.

glorioſo S.FILIPPO NERI, teſtifico Io Frà Vincenzo Maria Orſini dell'Ordine de' Predicatori, infelice peccatore, e per diuina Patienza della Santa Romana Chieſa Prete Cardinal di S.Siſto, e della S.Chieſa di Beneuento indegno Arciueſcouo, etiamdio con giuramento, circumpoſitis Sacris Euangelijs, come eſſendo accaduto per li miei peccati il Tremuoto nella mia Città di Beneuento, il Sabbato 5. di Giugno dell'anno 1688. Vigilia della Sagratiſſima Pentecoſte sù le ore venti, e mezza, e ritrouandomi Io nella mia ſtanza ſituata nell'appartamento ſuperiore del mio Epiſcopio, inſieme diſcorrendo con vn Gentiluomo mio Dioceſano, attendendo l'auiſo per calare in Chieſa al Veſpro, fù la detta mia ſtanza dal Tremuoto abbattuta, ed il pauimento, doue Io era ancora precipitò con la ſtanza di ſotto, e così parimente parte del ſuolo di queſt'altra ſtanza, ed Io caddi col ſopraccennato Gentiluomo fino al volto del granaio, e fuſſimo coperti da' ſaſſi di tutti gli edificij, che ci precipitarono addoſſo, con ſorte però diſuguale, reſtando lui eſtinto, ed Io illeſo, difendendomi il capo alcune cannuccie, che ſopra mi fecero vn poco di tetto, quanto baſtaua à coprirmi il capo, ed à farmi rifiatar cōmodamente. Nella ſtanza da doue cadei vi era vn'Armario di noce pieno di ſcritture, dentro del quale Io cuſtodiua incartellate tutte l'effigie, che eſprimono iſtorialmente alcuni fatti più celebri della vita del Glorioſo mio Santo Protettore FILIPPO NERI, con intentione di collo-

carle

carle nel Casino, che haueua edificato alla Pace Vecchia fuori della mia Città: Il medesimo Armario venne à posarsi sù quel tenue tettarello di cannuccie, che mi difendeua il capo, come hò detto, e si aperse, benche fosse chiuso con chiaue, ed vscirono le figure della Vita del Santo, le quali si sparsero intorno à me, e sotto il mio capo si fermò quella, nella quale è delineato quando il Santo orante vidde la Beatissima Vergine, che sosteneua con la sua Santissima Mano il traue della vecchia Chiesa della Vallicella, ch'era vscito dal suo luogo. Sopra il sudetto Armario vi era caduto vn Architraue molto pesante di marmo, e con tutto ciò Io per tutto lo spatio del tempo, che dimorai sepellito trà quelle rouine, non sentij incommodo alcuno, nè peso, nè grauezza; anzi hebbi grazia di poter continuamente ad alta voce recitare alcune orazioni, ed hebbi sempre libero l'vso di ragione, con raccomandarmi à Dio, ed à i Santi, e con vna grandissima fiducia di douer esser liberato. I miei familiari mi dicono, che Io sia stato sotto le rouine per lo spazio d'vn' ora, ò d'vn'ora, e mezza, ma à me per nuoua grazia non parue d'esserui dimorato, che per lo spazio d'vn quarto d'ora. Venne in tanto il Padre Lettore Buonaccorsi del mio Ordine, chiamandomi sopra quei mucchi di sassi, ed Io l'vdii subbito, & egli sentì la mia voce, benche non distinguesse le mie parole, & insieme col Signor Canonico Paolo Farella cominciarono à dissepelirmi, ed appresso sopragiunsero due altri, coll'aiuto de' quali mi cauarono da' sassi; ed è di particolar consideratione, che per le diligenze, ed operationi loro, precipitando le pietre, che staua no smosse, nè essi, nè Io riceuemmo nocumento alcuno.

delle Immagini ſudette, ch'erano intorno a me, e me la diede à baciare, e ritrouai, che quella Immagine rappreſentaua la riſuſcitatione, che il Santo fece di Paolo de' Maſſimi; E così Io fui eſtratto dalle rouine, e portato fuori della porta della Città con molte ferite in teſta, e nella mano deſtra, e nel piede deſtro; e pure le ferite non mi hanno dato mai dolore alcuno; anzi la ſera medeſima preſi il Sagramento dell'Eucariſtia in mano, ſermoneggiai al Popolo, e diedi il Viatico ad vn'infermo. Ne gli occhi ſolamente, per lo gran calcinaccio cadutomi ſopra, mi calò vna fluſſione, la quale mi hà dato, ſenza dolore però, qualche incommodo al vedere. Le gratie del mio Santo non terminano quà, poiche preſeruò nel precipitio di quaſi tutto l'Epiſcopio tutta la mia numeroſa famiglia, tutti gli Vfficiali, Miniſtri, Birri, ed Eſecutori del mio Tribunale, tutti gli Oſpiti, e Curiali, e ſolo perì vn Lacchè, il quale era fuori di caſa, e nell'Epiſcopio reſtarono morti ſolo alcuni pochi Eſteri, che non erano in eſſo venuti per cagione dello ſteſſo mio Tribunale. Preſeruò parimente il Santo i Signori Preti della Congregatione della Miſſione, che da me erano ſtati introdotti nella mia Città, e con eſſi tutti i miei Seminariſti, quantunque il Seminario ſia pur precipitato; Siche à gloria del mio Santo poſſo dire: *Quos dediſti mihi* (giàche da lui conoſco l'onore d'eſſer Arciueſcouo) *quos dediſti mihi* (replico) *non perdidi ex eis quemquam*; hauendo voluto il Santo rinouare in me, indegniſſimo Veſcouo, quanto accadde

nell'

nell'anno 587. in Antiochia nel fierissimo Tremuoto, che iui oppresse sessantamila persone, e vi fù preseruato in vita, con tutti i suoi, il Vescouo Gregorio, benche la di lui casa, come la mia, andasse à terra. In oltre frà le rouine di tutti gli edificij della mia Città, il mio Santo hà cõseruato l'Archiuio Arciuescouale, la Cancellaria, le stanze del mio Vicario, doue era gran quantità di scritture, e la Biblioteca del mio Capitolo Metropolitano, doue si ritrouauano le scritture più importanti della mia Chiesa; ed in vna parola, il Santo hà conseruato tutte le scritture, che in qualche maniera apparteneuano alle ragioni, ed al gouerno della medesima mia Chiesa. A mia maggior confusione poi mi continua il Santo le sue misericordie; poiche essendomi portato Venerdì 18. del corrente mese di Giugno à venerar la sua Cappella nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio di Napoli, vscito dalla Cappella mi caddero dal capo tutte le croste delle ferite, ed ogni cosa s'appianò, quantunque nella ferita su'l ciglio la stessa mattina del Venerdì vi fosse stata ritrouata della marcia, e nella vista per tutt'oggi Martedì 22. di Giugno vado colla benedizzione del Santo migliorando à gran passi, e spero fermissimamente, che il mio Santo, il quale *cæpit, perficiet*, contro ogni espettatione di tre peritissimi Medici, i quali hauendo i miei occhi osseruato doppo il sudetto accidente stimarono, che fossero talmente lesi dal calcinaccio, che, oltre la flussione, vi fosse già calato vn pannicello, per cagion del quale douessi restare almeno notabilmente offeso, come dalle quì sottoscritte attestationi de' medesimi apparisce; ed hauendo Io, per la fiducia, che tengo nel Santo, rifiutato l'applicazione d'ogni natu-

ral

ral rimedio, ſperimento colla ſola applicazione dell'e
di lui Reliquie il ſudetto miglioramento. E dal primo
ingreſſo, che feci nella di lui Cappella la ſera del detto
giorno 18.del corrente meſe,non hauendo ſino all'ora po-
tuto tolerare la viſta d'vn piccol lume acceſo, vſcij da
quella con vna torcia à quattro lumi acceſa in mano ſen-
za ſentirne leſione alcuna nelle pupille.Onde à perpetua
memoria di queſto gran beneficio, che il mio Santo mi
hà diſpenſato, e per gloria del medeſimo, che hà opera-
to in me miſerabile peccatore sì gran miracolo,e sì eccelſi
prodigij, e perche *in dies magis creſcat* la diuotione de'Po-
poli verſo sì gran benefico, e benigno Protettore, hò vo-
luto regiſtrare la ſudetta narrazione, e corroborarla colla
mia ſottoſcrizzione, e Sugello,affinche non rimanga dub-
bio della validità di eſſa. Scritta in Napoli nel mio Con-
uento di S.Caterina à Formello Martedì 22. di Giugno
1688.

F.Vincenzo Maria Cardinal Orſini
Arciueſcouo di Beneuento.

Dini Segretario.

Luogo del ✠ Sugello.

Io Dottor Medico Fiſico Vincenzo Griſconio atteſto, e confirmo quanto nella retroſcritta relazione è ſtato narrato dall'Eminentiſſimo Signor Cardinal Orſini circa la ſua indiſpoſizione de gli occhi.

Io Dottor Santolo Sica Chirurgo, e Medico oculario atteſto, e confermo quanto di ſopra è ſtato narrato dall'Eminentiſſimo

Si-

Signor Cardinale circa la sua indisposiZione degli occhi.

Io Dottor Fisico Federigo Meninni attesto, e confermo quanto di sopra é stato narrato dall'Eminentissimo Signor Cardinal Orsini circa l'indisposiZione de gli occhi.

Testor ego infrascriptus Antonius Cerillus de Neapoli, Regia, atq; Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archiuio Collegij Notariorum Romanæ Curiæ, retroscriptam relationem fuisse de verbo ad verbum dictatam ab Eminentissimo, & Reuerendissimo Domino Fratre Vincentio Maria Vrsino Archiepiscopo Beneuentano, suaque manu subscriptã, proprioque Sigillo signatam.

Et insuper testor, supradictas tres attestationes fuisse scriptas á supradicto Vincentio Grisconio, Santolo Sica, & Federico Meninni, Doctoribus Medicis Phisicis, & Chirurgo respectiuè, & in fidem me subscripsi, & meo solito signo signaui.

Antonius Cerillus de Neapoli Regia, atque Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archiuio Romanæ Curiæ. Locus Signi.

Imprimatur dummodò Eminentissimus, & Reuerendissimus Dominus Cardinalis Vrsinus, qui tanti beneficij narrationem extendit, consentiat, hac die 26. Iunij 1688.

Sebastianus Perissius Vicarius Generalis.

Liceat imprimere, seruata forma testificationis Eminent. Dom. Card. Vrsini; & accedente prius consensu eiusdem Eminent. Domini Cardinalis, hac die 28. men. Iunij 1688.

Carrillus Regens.

Montecoruinus.

Facciamo iſtanza, che la preſente noſtra Relatione ſi dia alle ſtampe, acciòche da per tutto ſi diuulghino le grazie da Noi riceuute mediante la protezzione, & interceſſione del glorioſo S. FILIPPO.

F. Vincenzo Maria Cardinale Orſini
Arciueſcouo di Beneuento.